

# Un Avvenimento da dire

## Accompagnato da un metodo chiaro

«È la Chiesa che ha abbandonato l'umanità o è l'umanità che ha abbandonato la Chiesa?». È su questa frase di T.S. Eliot che lunedì sera, presso la sala Oceania della Stazione marittima, il Centro culturale «Mons. Lorenzo Bellomi» in collaborazione con il Centro culturale «Giorgio La Pira» ha scelto di dibattere in occasione del cinquantenario dalla nascita del movimento di Comunione e Liberazione (Cl): ospite d'eccezione Jesus Carrascosa Ruiz (nella foto), direttore del Centro internazionale di Cl. Renzo Fontolan, direttore del «Velino» e moderatore dell'incontro, ha inteso da subito fare chiarezza chiedendogli se questa frase fosse a suo parere una critica alla Chiesa oppure all'umanità, sentendosi rispondere che, in realtà, la critica è rivolta ad entrambi. Innanzitutto è l'umanità che ha abbandonato la Chiesa perché non è stata capace, o non ha avuto la forza di rincorrerla quando questa scappava via; mentre la Chiesa ha cominciato ad allontanarsi dagli uomini quando non ha avuto il coraggio di annunciare chi è Cristo. Noi — ha ricordato Carrascosa — non crediamo in una ideologia, in un pensiero per quanto bello possa essere. La nostra fede invece poggia su un «Fatto», un «Avvenimento» che non ha avuto luogo solo 2000 anni fa in Palestina, ma continua ad esser presente e a dirci qualcosa ancora oggi; è l'obiettivo di Cl, il punto di partenza dal quale 50 anni fa don Luigi Giussani ha cominciato il suo progetto educativo in un liceo milanese: «L'unica ragione di ogni nostra mossa è che gli uomini conoscano Cristo». Non è mai stata intenzione di don Giussani, infatti, fondare un movimento e certo fa impressione sentire questa frase di fronte all'organizzazione attuale del movimento che è presente in settanta Paesi del mondo con migliaia di persone ed iniziative. Il punto forte dello sviluppo di Cl è stato, e lo ha ricordato Carrascosa, non soltanto questa geniale intuizione di tornare al «semplice» annuncio dell'Avvenimento



di Cristo (che è poi il compito della Chiesa), ma quello di aver pensato al tempo stesso ad un metodo efficace per raggiungere tale obiettivo. «Se la proposta è chiara, ma non c'è un metodo è meglio quasi non avere la proposta» ricorda Carrascosa di aver sentito dire da Giussani. È infatti disperante conoscere la meta senza avere la minima idea di come arrivarci. È necessario ricordare che lo sviluppo è stato sì imponente, ma anche lento perché ogni progetto educativo ha bisogno di tempo; quello che poi ha fatto la differenza, afferma l'ospite spagnolo, è stato certamente il carisma di don Giussani (accanto alla proposta forte ed al «giusto» metodo), carisma che non era assolutamente culto della personalità ma comunicare Cristo in modo più incisivo, più persuasivo e più pedagogico del comune, come ha puntualmente ricordato Jesus Carrascosa. In una intervista don Giussani ricordava che ad un ragazzo che gli chiedeva perché, secondo lui, Cristo fosse tanto interessante (dal momento che lo studente pensava di non averlo ancora incontrato e si chiedeva come fare a riconoscerlo), rispondeva così: «Se ti dico che io incontro Cristo, non ti ho ancora detto niente, non hai ancora fatto esperienza; ma se ti dico che quest'uomo, nato 2000 anni fa, ancora mi tiene su e mi cambia ancora?». Tutta qui, secondo Carrascosa, l'esperienza cristiana, che non si genera da un punto di vista culturale: non è un fatto nuovo, sperimentale, che capita

una volta, ma è un Avvenimento, la forza di un Incontro con una Persona ancora viva, una Presenza che abbraccia tutta la tua vita. E se abbraccia tutta la vita, non si può vivere il Cristianesimo come una semplice religione oppure in senso dualistico: fede da una parte, vita dall'altra. Questo sì, afferma Jesus, è il vero «tumore»: vivere in modo schizofrenico il Messaggio che ci ha cambiato la vita e cioè Cristo. Se riusciremo a fare unità, faremo in modo che tutta la nostra vita si trasformi per essere unita a Cristo.

Davide Martini